



Per «Ora» la chiamiamo felicità, caro Jovanotti

Io da solo con la mia chitarra con «Nebraska» nelle radici: staremo insieme per contrasto, due modi speculari di fare musica

VASCO BRONDI

(alias Le luci della centrale elettrica)

Una guerra lampo pop, il tour de le luci della centrale elettrica in apertura ai concerti di Jovanotti.

Per questa bella occasione surreale ho pensato a questo concerto stilizzato, da solo come quando ho cominciato suonando nei bar. Chitarra acustica nell'amplificatore e nell'impianto e voce nel microfono e nel megafono. Quattro canali del mixer e diverse migliaia di persone.

Forse pochi che ascolteranno, la maggioranza che non avrà mai sentito neanche lontanamente queste venti canzoni che ho scritto.

Dopo questo giro dei club appena finito, con la formazione più completa e rumorosa che abbia mai avuto, togliersi ancora tutto e restare con qualche accordo, poche melodie e parecchie parole. E che le canzoni si difendano da sole.

Insomma a metà aprile e a maggio nei palazzetti, il mese e mezzo in cui in teoria sarei tornato a casa fino all'inizio del tour estivo, si resta in giro. Per una strana congiunzione materiale ed astrale delle cose si incastrano.

È un po' che con Lorenzo ci sentiamo a distanze internettiane. Appena uscito il primo disco, su un giornale aveva scritto che *Canzoni da spiaggia deturpata* gli era piaciuto molto, gli aveva ricordato *Nebraska* di Bruce Springsteen, una specie di Nebraska della provincia italiana. Credo sia la cosa più bella che abbia sentito sulle canzoni da spiaggia deturpata. *Nebraska* è uno dei miei dischi preferiti, quello che Springsteen ha fatto da solo, tenendo i provini che aveva registrato a casa. Un disco scheletrico, pieno di storie di fughe e di strade dritte e di personaggi che cercano.

Stavo ascoltando *Safari* in macchina in quel periodo, dentro un locale messicano di Shanghai ho immaginato meno spreco di dolore, avevo quelle frasi in testa. Mi chiedevano sempre della scena indipendente italiana, della scena alternativa, dei temi trattati dai musicisti alternativi e io sentivo più contenuti, più politica e più profondità in quel disco che



Il cantautore Vasco Brondi

stava vendendo seicentomila copie e si sentiva negli autogrill e nei supermercati.

Saremo assieme per contrasto, prima Le luci della centrale elettrica in una versione minimale e feroce e poi un fosforescente spettacolo contemporaneo pop, con una grande orchestra elettronica, videoproiezioni, luci e visioni di navi che sembrano astronavi. Per ora noi la chiameremo felicità e ora. ●

Il premio

**Strega, ecco la dozzina
A metà giugno la cinquina**

Premio Strega, eccoci alla dozzina: ieri sono stati scelti i dodici titoli che concorreranno alla formazione della cinquina, sui diciannove presentati la settimana scorsa. Sono «L'energia del vuoto» (Guanda) di Bruno Arpaia, «Malabar» (Guida) di Gino Battaglia, «Nina dei lupi» (Marsilio) di Alessandro Bertante, «La scoperta del mondo» (nottetempo) di Luciana Castellina, «Ternitti» (Mondadori) di Mario Desiati, «Settanta acrilico trenta lana» (e/o) di Viola Di Grado, «Nel mare ci sono i coccodrilli» (B.C. Dalai editore) di Fabio Geda, «Il confessore di Cavour» (Manni) di Lorenzo Greco, «Storia della mia gente» (Bompiani) di Edoardo Nesi, «La città di Adamo» (Fazi) di Giorgio Nisini, «A cosa servono gli amori infelici» (Playground) di Gilberto Severini e «La vita accanto» (Einaudi) di Mariapia Veladiano. Nell'occasione Tullio De Mauro è stato riconfermato direttore della Fondazione Bellonci fino al 2013.

Scala, a sorpresa arriva anche Vasco

PAOLO PETAZZI

MILANO

Tra gli autori della prossima stagione di balletto della Scala ci sarà anche Vasco Rossi. Ebbene sì, il cantautore di Modena dismette i panni da rocker per scrivere la musica di *L'altra metà del cielo*, una nuova produzione che sarà in scena il 31 marzo per la coreografia di Matha Clarke e l'orchestrazione di Celso Valli. Detto questo, sarà il *Don Giovanni* di Mozart ad aprire la stagione in un nuovo allestimento che vedrà collaborare per la prima volta Daniel Barenboim e Robert Carsen: per il regista canadese è il primo spettacolo concepito per la Scala, dove sarà anche ripresa la sua regia dei *Racconti di Hoffmann* di Offenbach. Attira particolare attenzione anche il *Siegfried* con cui prosegue la rappresentazione dell'*Anello del Nibelungo* di Wagner affidata a Barenboim e Guy Cassiers. Ma nel corso della conferenza stampa molti hanno drizzato le orecchie quando il sovrintendente Stéphane Lissner ha annunciato il ritorno alla Scala di Claudio Abbado, che dirigerà il 30 ottobre 2012 la *Sesta* di Mahler in una delle tre serate che festeggiano il settantesimo compleanno di Daniel Barenboim.

LA PRIMA VOLTA DI LUISI

Giunge finalmente alla Scala Fabio Luisi (grande direttore italiano) per dirigere una nuova *Manon* di Massenet, regia di Laurent Pelly, protagonista Nathalie Dessay. Nuove produzioni saranno anche *Die Frau ohne Schatten* di Strauss, diretta da Bychkov con la regia di Claus Guth (al suo debutto in Italia), *Peter Grimes* di Britten con Robin Ticciati sul podio (una delle molte presenze giovani della stagione) e la regia di Richard Jones, *Luisa Miller* di Verdi con la direzione di Gianandrea Noseda e la regia di Mario Martone, e *Rigoletto*, affidato a Gustavo Dudamel e Luc Bondy. Sono riprese *Tosca*, che sarà diretta da Nicola Luisotti, *Le nozze di Figaro*, lo storico spettacolo di Stehler con un giovanissimo sul podio, Andrea Battistoni, e due vecchi allestimenti di Zeffirelli del 1963, *Aida* e *La bohème*. Ai giovani dell'Accademia è affidato il *Don Pasquale*. ●

La stagione del Piccolo tra Brecht e gli operai

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Cinquantasette testi in scena fra i quali 16 contemporanei, 4 nuove produzioni, grandi ritorni e grandi novità: così Sergio Escobar, direttore del Piccolo, racconta alla presenza del sindaco di Milano, la nuova stagione del suo teatro. Dove la novità più grande e più inaspettata è il primo Brecht messo in scena da Luca Ronconi: *Santa Giovanna dei Macelli* (42 anni dopo l'allestimento di Strehler con Valentina Cortese e Glauco Mauri) con, fra gli altri, Maria Paiato, Paolo Pierobon, Fausto Russo Alesi, Francesca Ciocchetti, Gianluigi Fogacci... «Perché prendevo le distanze da Brecht? - si chiede Ronconi - penso che dipendesse non dal fatto che fosse un modello con cui non ci si potesse confrontare, ma dal "canone" intoccabile con cui doveva essere messo in scena. Oltre che un classico, Brecht è un grande autore: per questo penso sia possibile oggi affrontarlo "tradendolo", liberandolo dalle volontà testamentarie, se mai ci sono state. Sarà uno spettacolo "da Brecht" nel senso che non rispetterà l'ortodossia, ma sono convinto che quando ci "incontreremo" lui mi perdonerà...». Ronconi porterà al Piccolo anche *La modestia* del trentanovenne autore argentino Rafael Spregelburd che il regista presenterà in anteprima al Festival di Spoleto, e il bellissimo *Nora alla prova* da Casa di bambola di Ibsen con Mariangela Melato di cui si è già scritto. Fra le nuove produzioni da segnalare *Giulio Cesare* di Shakespeare, regia di Carmelo Rifici con Massimo De Francovich; *Settimo* spettacolo dedicato al tema del lavoro di Serena Sinigaglia nato da interviste agli operai della Pirelli di Settimo Torinese. Da non perdere il mese del teatro russo, in cui sarà possibile conoscere i talenti della nuova scena di quel paese e rivedere il grande Lev Dodin in *Zio Vanja* di Cechov e *Vita e destino* di Grossman e, per la prima volta in Italia, le sue *Tre sorelle*. E poi il Teatro del Mediterraneo, Ornella Vanoni, Toni e Peppe Servillo, Franca Valeri, Pippo Delbono, Marco Paolini, Giorgio Albertazzi, Giulia Lazzarini, Giorgio Barberio Corsetti. ●